



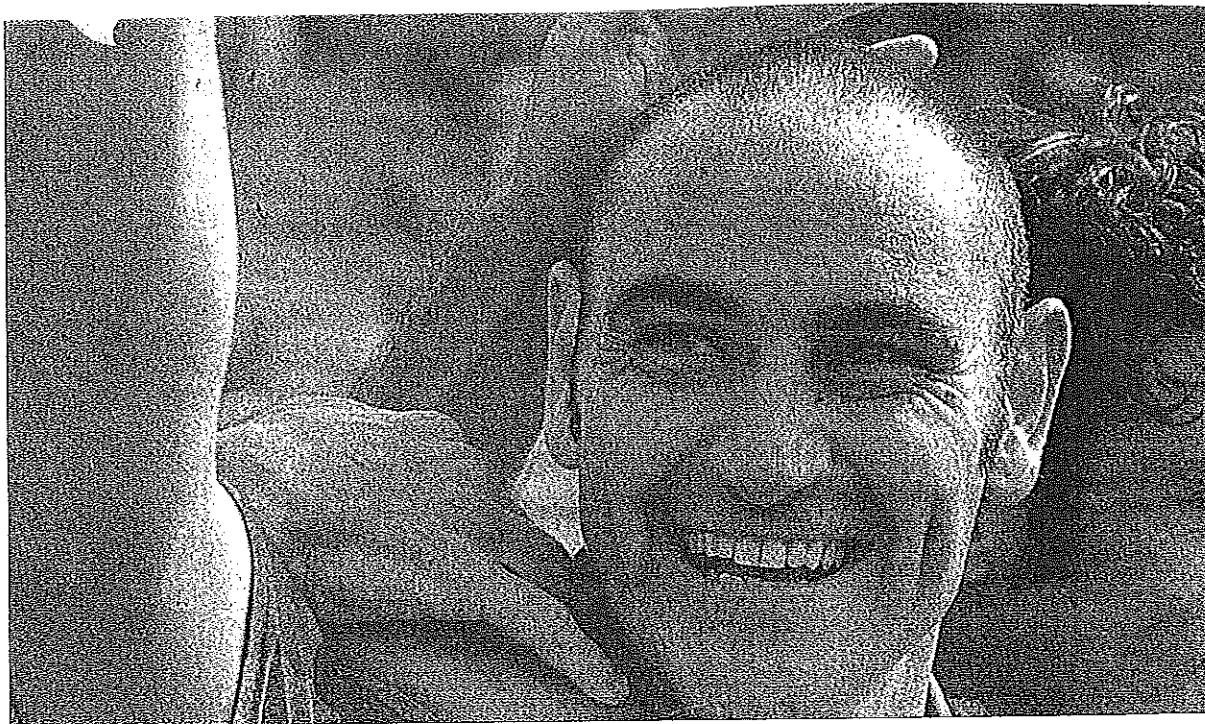
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

02/03/2011

ARGOMENTI:

- Uisp: su City l'intervista a Zampagna che gioca in Uisp: "Il calcio solidale migliore di quello vero"
- Uisp: sulla rivista Xrun "Voce del verbo Andare, la vera storia dell'Uisp" e la storia del Vivicittà a Sarajevo
- Uisp: donne e sport, l'intervista a P. Lanzon, coordinamento donne Uisp, su Noidonne
- Referendum acqua: "la richiesta di accorpate il voto con le amministrative"
- Scuola: "Par condicio. Privata istruzione"; "I miei valori di maestra"
- Calcio: "Mondiale, nuovo rischio"; la gomorra del calcio "Allarme scommesse. I governi ci aiutino"
- F1: la formula uno di Ecclestone. "Gp noiosi? Inaffiammo le piste"
- Atletica: "la maratona di Roma insegue il podio europeo"
- Ciclismo: "Cavendish porta il giro a Londra"
- Lega ciclismo Uisp Siena: tutto pronto per la nuova stagione



Il mio calcio solidale migliore di quello "vero"

Riccardo Zampagna

36 anni, ex bomber di Messina e Atalanta, ha detto basta al calcio del business. E professa un "calcio sociale", vicino ai più deboli.

Riccardo Zampagna, 566 partite e 163 gol in club di serie A, fra cui Messina e Atalanta, serie B e serie C. Ha dato l'addio al calcio che conta e ora gioca nella sua Terni, nel torneo Uisp, con i "Primidellastrada", insieme ad amici, ultras della Ternana, ragazzi dei centri sociali. Come è andata la l'ultima partita? Abbiamo vinto 4-0...ma senza di me che mi sono infortunato...E un pò mi dispiace. Sta riosicando...

L'associazione comunista sportiva dilettantistica "Primidellastrada" è la mia squadra e ci tengo. E poi rischio di saltare anche il triangolare del 5 marzo con la Ternana e la Basell. È importante: ci servirà a raccogliere fondi per aiutare gli operai della Basell, azienda del polo chimico di Terni che rischia di chiudere.

Da prolifico bomber di serie A a giocatore di un calcio dedito a opere di bene...

Con i "Primidellastrada" portiamo avanti un calcio sociale. Con progetti forti: la creazione a Terni di una palestra popolare e poi eventi per aiutare chi ha bisogno.

Scusi, cos'è una "palestra popolare"?

Una palestra per le tasche di tutti! Per chi non può permettersi di andare in una palestra "normale".

Perché ha deciso di smettere col calcio professionistico per giocare nei tornei Uisp?

Lo scorso anno, in serie B, al Sassuolo, dopo

due stagioni e 16 gol, mi dissero che non rientravo più nei piani della società. Sono cose che nel calcio ci stanno. Ma non si sono fatti scrupolo a mettermi da parte. Non mi è andata giù; e ho deciso di dire basta.

In realtà ha giocato qualche altro mese nella Carrarese, in Seconda Divisione Sì, perché Gigi Buffon e Cristiano Lucarelli mi avevano chiesto di giocare a Carrara (la cui squadra è stata rilevata nel 2010 da imprenditori in concorso con i due calciatori, ndr.). Poi però ho deciso definitivamente di smettere.

Cosa non le piace del mondo del calcio?

C'è troppo stress, troppa tensione. È il "contorno" del mondo del calcio che non sopporto più. Adesso invece mi diverto. Fra un mese esce la mia autobiografia e per il 2 luglio allo stadio di Terni ci sarà la partita del mio "ufficiale" addio al calcio, con tanti miei ex compagni, a scopo benefico.

Zampagna è uno che ha sempre detto pane al pane e vino al vino...

Già. Hanno cercato di cambiarmi ma non ci sono riuscito! E ho anche pagato per la mia sincerità.

Ci faccia un esempio

Una volta mi sono beccato una giornata di squalifica e 10mila euro di multa perché ho salutato col pugno chiuso la curva del Livorno. Giocavo nel Messina e gli ultras amaranato mi avevano chiesto di salutarli. Così, prima del match, a Livorno, andai a fare il pugno davanti a loro. Non ci furono foto né riprese video. La disciplinare mi chiese cosa avevo fatto. Avrei potuto negare e non sarebbe successo nulla, ma invece dissi

che, certo, lo avevo fatto e ne ero orgoglioso. E fui squalificato e multato.

Ma che c'entra la politica col pallone?

La politica nel calcio non dovrebbe esserci. Ma fa parte della vita, del pensiero. Per me la politica è rivendicare i propri ideali, ma senza arrivare allo scontro. E sempre cercando il bene dell'essere umano.

In serie A sembra che tanti giocatori, davanti ai microfoni, parlino a pappagallo...

Ci sono delle "regole" da osservare. Non devi mai uscire dai binari. Mai fare critiche. Se no si rompe il giocattolo E poi la vita calcistica è breve: ognuno cerca di ottenere il massimo e riga dritto sul suo binario...

Un ricordo toccante di questo calcio bello e dannato?

Fra i tanti uno in particolare: al funerale di mio padre, nel 2007, la sua bara trasportata dagli ultras della Ternana. Sono cose che non hanno prezzo, non si dimenticano.

Qual è il suo sogno professionale?

Fare il direttore tecnico di un settore giovanile. E proporre la mia idea di calcio ai giovani.

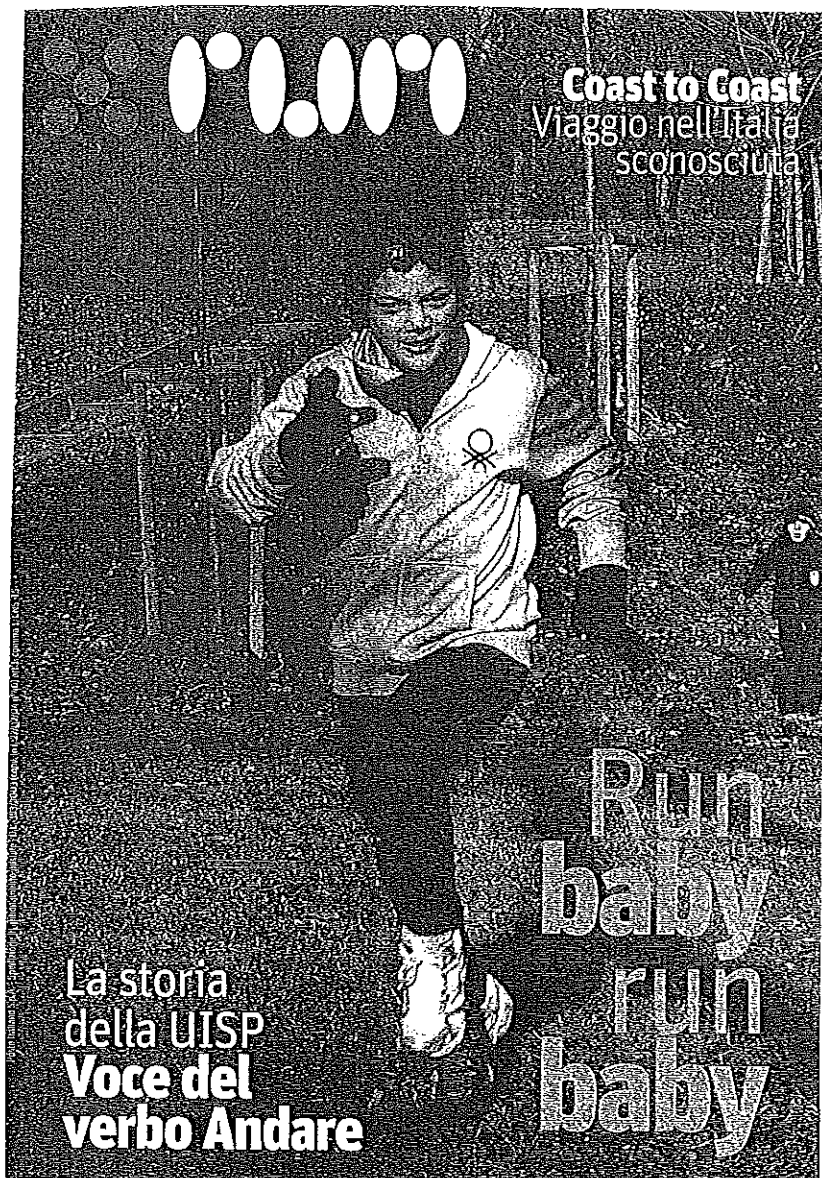
Cloè?

Chi si impegna a scuola e prende voti alti va in campo 90 minuti, gli altri no.

E perché?

Per me un ragazzo deve avere chiare almeno tre cose per avviarsi su questa carriera. Primo: divertimento, altrimenti meglio cambiare sport. Secondo: passione, ossia lavorare sempre al cento per cento e non mollare mai. Terzo: a scuola ci si va, non si saltano le lezioni per buttarsi a capofitto solo negli allenamenti. Calcio e didattica devono camminare insieme.

Domenico Coviello



X.RUN Storie di corsa

2011 marzo / aprile

[v. 03 # 02] volume 3, numero 2

Quando “normalità” è una piccola corsa felice

testo di Massimo Tossini
foto di Autori Vari

Era il 1996, Viviccità si correva per la prima volta in una Sarajevo senza guerra. Avevamo tentato anche l'anno prima, ma l'aereo con la delegazione italiana e tutti i materiali per la corsa non era potuto atterrare perché sotto il fuoco dei

Voce del verbo Andare, la vera storia dell'UISP

testo di Ivano Maiorella
foto concesse dall'Archivio UISP

Andare è il verbo che piace di più all'Uisp, dalla sua nascita a oggi. Sport libero e popolare, lungo un arco di oltre sessant'anni, dal 1948 ai giorni nostri. Andare, ovvero movimento, attraversamenti, sconfinamenti, contaminazioni

Impianti di sicurezza

EURO APIS: sicurezza da 30 anni! Assistenza 24 ore su 24

{Serrature Sicurezza}

[Tutte le Marche a Prezzi Scontati] Fornitura ed Installazioni sul Sito

Annunci Google

UISP

Sport, un mondo al maschile

'Noi proponiamo un modello culturale in cui la dignità della donna è un valore in sé, non in discussione'

Paola Lanzon

Dire a grazie a Berlusconi? Mai... ma devo riconoscere che con le note vicende del bunga bunga e via discorrendo (tutte da dimostrare, ovviamente) Mister B. ha aiutato a rendere evidente ciò che molte di noi denunciano ormai da troppo tempo: la degenerazione del sistema culturale, politico, etico che pervade l'intera nostra società. La dignità e i diritti delle donne sono da sempre indice infallibile che misura il livello di civiltà di un gruppo sociale. Quello dello sport è un mondo tutto al maschile, esattamente speculare alla società cui si riferisce nei vizi e nelle virtù. È lo spaccato di mondo che i sociologi e le sociologhe hanno studiato e analizzato nei suoi vari aspetti. Un mondo che Mister B. ha saputo usare con grande precisione, ad esempio. Lo sport, e nella fattispecie il calcio, è in Italia l'argomento più sentito e mediamente più diffuso.



Non tutti sono praticanti ma tantissimi sono i tifosi. Quando Mister B. decise di "scendere in campo" nella politica chiamò il suo partito con la maggiore espressione di tifo sportivo della nazione "Forza Italia", scippando a tutti noi tutti la gioia di poter esultare liberamente senza nominare il suo partito.

Mister B. fu da subito 'Il Presidente', perché era il Presidente del Milan. Niente fu lasciato al caso.

La sportivizzazione del linguaggio della politica fu certamente una scelta vincente, perché ebbe una grande presa sull'elettorato e avvicinò la politica all'immaginario sportivo, più familiare e conosciuto.

Al contrario, la politica della sinistra ha storicamente snobbato lo sport, non credendoci veramente fino in fondo, e non lo ha utilizzato politicamente. Peccato.

Dallo sport chiunque può prendere comunque buoni spunti e cattivi esempi.

Il mondo sportivo è un governato da uomini, a livello nazionale e internazionale: nelle federazioni, come nelle realtà della promozione sportiva, le donne che ricoprono incarichi di vertice sono presenti in percentuali inesistenti e quindi ininfluenti. I grandi eventi sportivi sono occasione di massicci fenomeni di prostituzione, anche minorile, come hanno documentato i mondiali di calcio in Germania, prima, e in Sudafrica poi.

Per rilassarsi e festeggiare dopo una fatica sportiva le donne, comperate, sono in molti casi uno dei divertimenti più usati. Il turismo sessuale accompagna il turismo sportivo senza soluzione di continuità. Il doping è un fenomeno che non scandalizza più nessuno. Per tutti e tutte coloro che ancora si indignano, lo sport è educazione, socialità, salute, prevenzione, integrazione, multiculturalità, economia, lavoro onesto.

La UISP ha la pretesa di fare cultura attraverso lo sport.

Il Coordinamento Nazionale delle Donne UISP si impegna con tenacia per promuovere e radicare una corretta cultura di genere anche all'interno della sua base associativa, nelle attività, nei progetti nazionali, nella formazione dei e delle dirigenti, degli educatori e delle educatrici.

In palestra, in piscina, correndo dietro ad una palla e faticando insieme, uomini e donne, si può crescere nel rispetto oppure no: dipende dal modello culturale che si propone.

Noi proponiamo un modello culturale in cui la dignità della donna è un valore in sé, non in discussione.

Su questo principio le donne gli uomini della UISP sono al fianco di tutti e tutte coloro che intendono rivendicare la cultura del rispetto, dei diritti e della nostra Costituzione.

*Paola Lanzon è Responsabile Nazionale Coordinamento Donne Uisp

Referendum per vincere

il manifesto | pagina 3

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

Una manifestazione nazionale a Roma il 26 marzo,
la richiesta di accorpate il voto con le amministrative

Andrea Palladino

Appare ormai chiara la strategia del governo e delle grandi corporation sui due referendum per l'acqua: meglio il silenzio, meglio evitare - ad ogni costo - il dibattito. Nessuno deve parlare di ripubblicizzazione, nessun cenno a quello che è gioco, agli interessi strategici che la finanza speculativa vorrebbe difendere dal voto popolare.

L'ipotesi di una crisi di governo con il conseguente slittamento di un anno del referendum sembra definitivamente archiviata. La data ultima per andare alle urne e votare per la difesa dei beni comuni e per bloccare i piani nucleari di Berlusconi è il 12 giugno. Oltre non si potrà andare. La legge parla di un periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 giugno, ma Maroni ha già fatto sapere nei giorni scorsi di preferire di gran lunga il periodo pre-estivo. I difensori della legge Ronchi che obbliga i comuni a cedere ai privati la gestione dei sistemi idrici sperano nelle belle giornate, nelle gite fuoriporta, nelle spiagge che iniziano a riempirsi. Il vero scontro sarà sul raggiungimento del quorum.

Il fronte referendario sta provando a forzare il blocco dell'esecutivo. Lo scorso mese di febbraio il comitato per i due sì ai referendum sull'acqua pubblica ha chiesto al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno di accorpate il voto con le elezioni amministrative. «Una scelta che porterebbe ad un risparmio di 400 milioni di euro - commenta Paolo Carsetti del Forum dei movimenti per l'acqua - che in altre occasioni trovò il ministro Maroni d'accordo». Per ora nessuna risposta è però giunta dal governo. Il consigliere del presidente Napolitano per gli affari giuridici e i rapporti costituzionali ha risposto ributtando la palla sul governo Berlusconi: tocca al consiglio dei ministri prendere una decisione, che Napolitano dovrà in sostanza solo ratificare. Un impasse che gioca a favore del composito gruppo antireferendario.

Tutto fermo, almeno per ora. Il rischio concreto è di arrivare alle soglie del fine settimana del voto con il fiato corto, in una situazione di silenzio dei media mainstream - e dei canali televisivi - che metterebbe a rischio il raggiungimento del quorum.

La strategia del "Comitato referendario per i due Sì" riparte, dunque, dalla caratteristica del movimento per i beni comuni, la mobilitazione diffusa. L'appuntamento chiave sarà il 26 marzo prossimo, con la manifestazione nazionale di Roma. L'appuntamento del 3 marzo prossimo, davanti a Montecitorio, riproporrà la proposta di accorpate i referendum con le elezioni amministrative, riportando nelle piazze il movimento per l'acqua pubblica.

I tantissimi gruppi territoriali, intanto, si stanno trasformando in comitati promotori locali, riattivando la rete che portò allo straordinario successo del milione e quattrocentomila firme raccolte lo scorso anno. E la stessa raccolta dei fondi si sta trasformando in una miriade di iniziati-



ve locali, aperte a quella parte della società civile che si è riconosciuta nella battaglia per i beni comuni. La formula poi scelta per il finanziamento punta alla assoluta trasparenza di questa fase delicata: chi verserà il proprio contributo avrà la garanzia di riavere almeno parte dei soldi se verrà raggiunto il quorum, grazie ai finanziamenti previsti per i comitati promotori dei referendum.

La chiave per raggiungere l'obiettivo del quorum risiede nella lunga storia del movimento per l'acqua, ovvero in quella serie di vertenze che sono state il vero motore della mobilitazione partita diversi anni fa. Far capire, ad esempio, ai cittadini che oggi si vedono negare il diritto all'acqua perché contaminata dall'arsenico l'importanza strategica del referendum, e quindi della ripubblicizzazione è la migliore campagna referendaria. Contestare le bollette illegittime delle società controllate dalle multinazionali come Acqualatina è il vero front-office che permette di raggiungere migliaia di famiglie, creando un movimento diffuso e trasversale.

Oltre al rafforzamento dei comitati locali, la mobilitazione diffusa che si sta organizzando in questi mesi prevede un ruolo di primo piano per gli amministratori locali che hanno avviato in moltissimi comuni la modifica degli statuti, accogliendo il principio dell'acqua come bene senza rilevanza economica. L'iniziativa "Mille amministratori locali per l'acqua" prevede una campagna di autofinanziamento - con una quota di almeno 100 euro - dedicata ai sindaci, ai presidenti di provincia e regione e ai consiglieri comunali. Una partecipazione democratica dal basso che è il naturale proseguimento della costituzione del coordinamento degli enti locali per l'acqua pubblica, arrivata al secondo anno di storia.

Assolutamente sottotono appare la mobilitazione del fronte del No, che punta soprattutto al non raggiungimento del quorum. Su questa posizione si è espresso il movimento di destra Fare verde, mentre il comitato Acqualiberatutti - presieduto dal giornalista Oscar Giannino - per ora si limita ad attaccare frontalmente il movimento per l'acqua pubblica dalle pagine del blog. La vera battaglia si giocherà sull'affluenza alle urne, ed è ormai chiaro che è questa la strategia del governo, deciso a difendere in tutte le maniere la legge Ronchi e a spalancare le porte alle società finanziarie, pronte a conquistare il mercato idrico italiano. Una strategia che riconferma lo storico slogan dei movimenti: si scrive acqua, se legge democrazia.

Par condicio Privata istruzione

Lidia Ravera

Secondo B. la scuola pubblica vuole "INCULCARE negli alunni valori diversi da quelli che vogliono INCULCARE nei figli le famiglie". Si tratterebbe di becera propaganda comunista: pari opportunità, diritto a migliorare la propria condizione indipendentemente dal numero di culi che si è disposti a leccare, amore per la conoscenza, curiosità intellettuale, rispetto degli altri, solidarietà. Tutti incitamenti a non delinquere, bensì a studiare. Quello che nel pensiero colpisce non è il contenuto, bensì la forma: il verbo *inculcare*, cioè "imprimere con opera di insistente persuasione" (Demauro. Paravia), sa di manipolazione degli innocenti, di circonvenzione dei minori. Il minacciato Ministero della Privata Istruzione diplomerà un esercito di telecomandabili ignoranti, contenti di non contare. Non ci resta che sperare negli ultimi della classe. Quelli che non si fanno "inculcare". ♦



L'Unità

MERCOLEDÌ
2 MARZO
2011



L'editoriale
dei
lettori

I MIEI VALORI DI MAESTRA

Il premier ha criticato l'educazione della scuola pubblica. Io ai miei alunni insegno rispetto, onestà, tolleranza, libertà, amore per il prossimo... Sbaglio?

ANNALISA MARONI

So un'insegnante di scuola elementare. Pubblica. Dopo aver sentito l'opinione del premier Berlusconi sui valori che non trasmetto (trasmetterei) e sull'educazione che non do (darei) ai miei alunni, volevo semplicemente illustrare quello che faccio ogni giorno nella mia classe di 24 alunni di Quinta. Una classe colorata, vivace, felicemente multietnica.

Non parlerò della fatica quotidiana per mantenere la disciplina, delle ore e ore passate a correggere i compiti e preparare le lezioni, dei soldi che non ci sono per comprare la carta igienica o i colori, o per sostituire i colleghi che, ahinoi, ogni tanto si ammalano.

Non parlerò di questo. Vorrei solo far sapere che ogni giorno io insegno il rispetto per gli altri. La tolleranza verso chi ti sta vicino ogni giorno. L'uguaglianza. La bellezza di un paio di occhi a mandorla o della pelle scura del compagno appena arrivato dall'Africa. Il senso di responsabilità per ogni cosa che si fa. La nobiltà del lavoro e la fatica che comporta lo studio. La dignità della povertà. L'importanza del cibo che non si deve buttare nel bidone. L'onestà, sempre, anche quando ti si può ritorcere contro. Il senso critico, che non deve mai sconfinare nella maleducazione. L'ascolto delle opinioni altrui, soprattutto quando sono diverse dalle nostre. La libertà, propria e altrui, da cui non si deve mai prescindere, ma che non vuol mai dire «faccio quello che mi pare». L'amore verso il prossimo, verso un animale, verso un fiore. La fiducia nelle proprie capacità. L'autostima. La bellezza dell'aiutare gli altri.

Questo è ciò che io insegno. E mi rifiuto di credere che questi non siano gli stessi valori del premier e delle famiglie italiane.

maestra elementare, 42 anni, Forlì

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

Retrosceña

GUGLIELMO BUCCHERI
ROMA

Il calcio mondiale è pronto a consacrare il suo Congresso più delicato degli ultimi anni. Oggi e domani, a Zurigo, c'è in gioco la geopolitica del pallone, i pesi e le contromisure che potrebbero innescare un duello senza quartiere fra i potenti del football e non solo. Il punto di partenza è noto, l'approdo no: quante squadre per continente saranno ammesse ai Campionati del Mondo in agenda dal 13 giugno al 13 luglio del 2014 in Brasile? Non si tratta di un rompicapo, ma di un interrogativo da risolvere al più presto e che, intanto, ha già delineato sul campo gli schieramenti.

In prima fila c'è il desiderio, o meglio una richiesta sotto traccia, che arriva dal Sudamerica e che ha avuto l'immediato effetto di un domino. Cinque sono stati i posti occupati dalle nazionali sudamericane nell'ultimo mondiale in Sudafrica, quattro di diritto attraverso le qualificazioni (Brasile, Argentina, Paraguay, Cile) e uno, quello dell'Uruguay, dopo lo spareggio vinto con il Costa Rica della confederazione centro-nordamericana. Un contingente che tale dovrà rimanere (esito dello spareggio permettendo) anche per il 2014 escludendo il Brasile, già qualificato in quanto paese organizzatore dell'evento: questa la posizione del Sudamerica che, nei fatti, chiede al gran capo della Fifa, Joseph Blatter un posto in più.

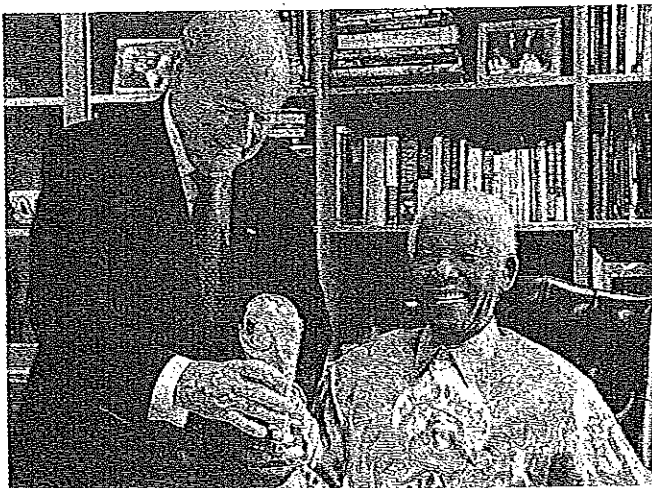
Apri il cielo! Il Sudamerica pensa ad aumentare le sue truppe e lo fa, inevitabilmente, a discapito del resto della compagnia perché la somma totale delle nazioni partecipanti dovrà essere sempre trentadue. Così sul tavolo dei lavori dell'Esecutivo Fifa di Zurigo due appaiono le vie d'uscita. Fra sussurri e

Mondiale, nuovo risiko Per la Fifa è già finito l'effetto Sudafrica

Brasile 2014, oggi si decidono le quote

Protagonisti

Sepp Blatter, presidente Fifa, mostra a Nelson Mandela, padre del nuovo Sudafrica, la Coppa del Mondo. Sembrava l'inizio di una nuova era per il calcio africano



spifferi, la posizione più debole sarebbe quella dell'Africa o, addirittura, dell'Europa. Togliere un posto al continente africano avrebbe il peso di una pericolosa restaurazione, a soli otto mesi dalle immagini di Nelson Mandela che, dal terreno di gioco dello stadio di Johannesburg, commuoveva il mondo la notte della cerimonia di chiusura dei mondiali in Sudafrica. «Qua c'è il calcio del futuro. Il cuore del pallone è africano...», ripeteva Blatter l'estate scorsa dopo l'edizione mai vista prima.

L'Africa (Ghana, Costa d'Avorio, Nigeria, Camerun e Algeria più il Sudafrica, nazione ospitante, il contingente presente nel 2010) traballa e il suo numero uno Hayatou gioca in contropiede precisando come «si augura di ave-

RISCHIA ANCHE L'EUROPA

Il Sudamerica chiede una nazione in più. Blatter potrebbe ridurre la partecipazione dei Paesi africani

re nel 2014 lo stesso numero di squadre avute nel 2010». L'Europa non ha ancora alzato la voce; ma vuole difendere i suoi tredici posti. E, gli altri? Jack Warner, presidente della confederazione centro-nordamericana, rilancia: «Viste le ultime prestazioni delle nostre rappresentanti, vorremmo avere un posto in più in futuro...», così Warner. Restaurazione o nuovo passo in avanti sulla strada dell'apertura del calcio mondiale a nuove frontiere abbandonando antiche gerarchie che vedono il vecchio continente ancora il più privilegiato? Da Zurigo la risposta.

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011

Allarme scommesse

«I governi ci aiutino»

Il Cio riunisce le istituzioni e lo sport lanciando una task force
L'Interpol: nel mondo c'è un giro illegale di 140 miliardi di dollari



A Losanna si sono incontrati i rappresentanti dello sport, gli operatori delle scommesse e i governi ANSA

DAI NOSTRI INVIATI
FRANCESCO CENITI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOSANNA (Svizzera) «Sarà creato un gruppo di lavoro che dovrà stabilire la strada da percorrere per combattere efficacemente le scommesse irregolari e illegali che minano la credibilità dello sport in generale». Con queste parole il presidente del Cio Jacques Rogge ha aperto la conferenza stampa al termine del primo incontro voluto dal Comitato olimpico internazionale e che si è tenuto ieri a Losanna. Un incontro che ha messo allo stesso tavolo rappresentanti delle istituzioni governative Onu, Unione Europea, i ministri di Francia, Regno Unito, Australia e Svizzera, i presidenti delle Federazioni internazionali, gli operatori del mondo delle scommesse; il mondo dello sport. Salta di fatto la proposta che lo stesso Rogge un mese fa aveva lanciato: la nascita di un'agenzia sulla falsariga di quella antidoping, la Wada, per controllare le scommesse. «Ma — ha spiegato lo stesso presidente del Cio — le scommesse sono un sistema complesso che deve tener conto di tanti aspetti e che non è possibile seguire se non con il lavoro congiunto di tutti». E l'Interpol

ha lanciato l'allarme: nel mondo c'è un giro di 140 miliardi di dollari di scommesse illegali.

Soddisfazione Gabriella Battaini-Dragoni, direttrice generale del dipartimento cultura e sport del Consiglio d'Europa, è particolarmente soddisfatta. «È stato un passo fondamentale mettere tutti gli operatori allo stesso tavolo. Noi ci impegniamo a lavorare su un nuovo testo legislativo in materia di scommesse da portare al gruppo di lavoro». E apprezzamenti da parte di tutti ha conquistato il ministro francese Jean-François Lamour che ha illustrato la legge appena varata in Francia sulle scommesse che «tiene in considerazione tutti gli aspetti del problema: quello fiscale, la trasparenza, la limitazione dei supporti alle scommesse, la proprietà degli eventi. È suscettibile di miglioramenti, ma è un buon punto di partenza».

Provocazione Dopo l'introduzione di Rogge, ai lavori di ieri è intervenuto il presidente della Federtennis internazionale, Francesco Ricci Bitti, che ha sollevato il problema di chi ha più interesse nel controllo delle scommesse: «Se col doping il mondo dello sport partecipa al 50 per cento, in questo caso do-

vremmo partecipare solo per il 20. Infatti gli Stati nazionali hanno cinque motivi per combattere l'illegalità: la protezione dei consumatori, la creazione di profitti attraverso la tassazione, l'approvazione delle concessioni, la lotta alla criminalità organizzata che usa le scommesse per il riciclaggio. Quinto punto sarebbe la tutela dello sport, ma qui potremmo intervenire noi». Ricci Bitti ha anche lanciato uno stop alle sponsorizzazioni da parte delle società di scommesse.

In Italia Giancarlo Abete, presidente della Federcalcio (con Rossana Ciuffetti e Antonello Bernaschi del Coni), rappresentava il Comitato olimpico italiano. «Le risorse per contrastare il fenomeno delle scommesse irregolari e illegali deve in qualche modo venire dal gettito. Su questa giornata faremo una relazione, ma anche all'interno del Coni dovranno essere fatte delle riflessioni. Nel 2009 il giro d'affari delle scommesse è stato di sei volte superiore al 2001. Lo sport ha più rischi che opportunità: su questo dobbiamo riflettere». Poi Abete ha sottolineato come sui mercati asiatici l'Interpol abbia operato arrestando migliaia di soggetti e bloccando centinaia di milioni di scommesse irregolari.

LA GOMORRA DEL CALCIO

8^a

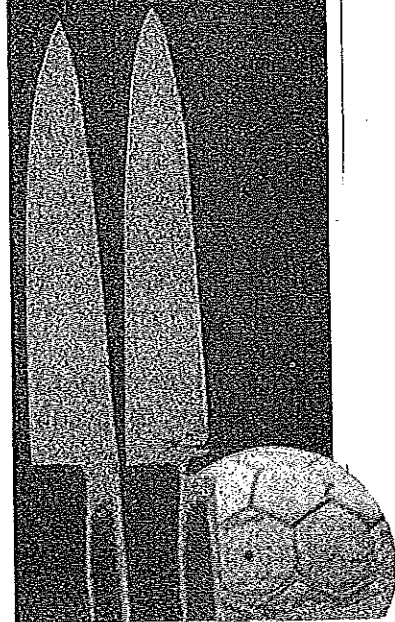
puntata

Scommesse illegali, frode sportiva e le infiltrazioni criminali del calcio in Italia e anche in Europa. Sono i temi dell'inchiesta Gazzetta arrivata all'ottava puntata. Le altre sono uscite il 10, 11 e 23 dicembre; il 18 e 19 gennaio; il 2 e l'8 febbraio.

93%

di giocate è nel calcio

Nelle scommesse sportive effettuate in Italia, è il calcio a fare la parte del leone. Il 93% delle giocate riguardano il pallone. Il secondo sport è il tennis



IL PATRON A RUOTA LIBERA: «RECUPERIAMO IL BAHREIN IN ESTATE»

Questa pazza F1 di Ecclestone “Gp noiosi? Innaffiamo le piste”

E Vettel lancia
l'allarme gomme
«Dopo 16 giri
impossibile guidare»

STEFANO MANCINI
TORINO

L'ultima idea di Bernie Ecclestone: innaffiare i circuiti a dieci giri dalla fine. La penultima era quella di mettere le scorcioie in curva, da utilizzare per i sorpassi. La terz'ultima, usare freni che frenano meno. Restiamo all'ultima (le altre due, chissà perché, non avevano raccolto grande entusiasmo tra gli addetti ai lavori). «Ci sono autodromi nei quali si può bagnare artificialmente la pista. Sarebbe semplice utilizzare questi sistemi anche in altri impianti, magari con un preavviso di un paio di minuti. La suspense sarebbe garantita». Ecclestone declina questa F1 ideale in un'intervista al sito formula1.com, che è roba sua come pure il Circus. La logica è lineare: sotto la pioggia si sono disputate le corse più divertenti, quindi è sufficiente irrigare l'asfalto come si fa con i campi e lo show è garantito.

Il principio potrebbe essere esteso ad altri sport. Nel calcio si segna poco? Nei minuti di recupero i portieri vengono bendati. La tappa ciclistica



Per lo show
Bernie
Ecclestone,
80 anni,
patron
del Circus. In
un'intervista a
formula1.com
spiega la sua
ricetta per
aumentare
lo spettacolo
e rendere
imprevedibili
i Gran premi

procede in gruppo? Gli ultimi tre chilometri vengono disseminati di chiodi. Serve fantasia. Come quella di organizzare un Gran premio con oltre 40 gradi di temperatura (e 80° di asfalto). Si tratta di un'altra trovata di Ecclestone, meno futuribile della precedente: «Faremo di tutto per recuperare il Gp del Bahrein, a costo di trovargli una data in estate».

Strana Formula 1: a meno di un mese dal via (il 27 marzo in Australia), dà l'impressione di un cantiere aperto, con regole in divenire, calendari da ritoccare, problemi tecnici. Ieri si è alzato Sebastian Vettel (il campione del mondo) sostenendo che le gomme non vanno bene: «Si con-

sumano troppo in fretta, dopo 16-17 giri non riesci a guidare. Non c'è più tempo per rimediare». Apriti cielo. La Pirelli, subentrata quest'anno alla Bridgestone come fornitore unico, replica così al pilota: «La maggiore degradabilità degli pneumatici è stata chiesta espressamente dai team e dagli organizzatori per aumentare lo show». Ancora Vettel: «Certi piloti sono ostacoli mobili. Un pericolo. Tanto più che noi, tra kers e ala mobile, la pista la guardiamo poco. È un po' come se mandassimo messaggi con il cellulare» mentre guidiamo. Basta così: qualcuno potrebbe inventarsi una superlicenza a punti. Per aumentare lo show, naturalmente.

ATLETICA

La Maratona di Roma insegue il podio europeo

MARCO BONARRIGO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● Certo, il podio europeo è ancora lontano: Londra svetta a quota 36.550 arrivati, Berlino incalza a 34.027, Parigi segue a 30.815. Ma la Maratona di Roma cresce senza sosta: ieri, a 6 giorni dalla chiusura delle iscrizioni (fissata per il 7 marzo), la 42 km capitolina ha registrato il nuovo record di adesioni: 15.641, con un aumento di 300 unità rispetto al 2010. Facile immaginare che venga infranta la barriera dei 16 mila iscritti e quindi possa essere superato il record di arrivati che risale al 2007, quando tagliarono il traguardo dei Fori Imperiali in 11.895. Con numeri del genere la Maratona di Roma può aspirare ad avvicinare Amburgo e Stoccolma, la quarta e la quinta maratona europea, entrambe ferme poco sopra i 14 mila classificati. Un biglietto da visita importante per la candidatura di Roma 2020.



Nazioni Ma la prova del prossimo 20 marzo ha già registrato un altro record, questo davvero di livello mondiale: hanno aderito 7.032 atleti non italiani, provenienti da 84 nazioni. Questo significa che il 45% dei partecipanti ha scelto la nostra città per coronare il sogno di maratona. Il colosso Londra, per intenderci, ha meno del 10% di stranieri, Parigi e Berlino non superano il 35%. Ai maratoneti Roma conta di affiancare quasi 85 mila partecipanti alla stracittadina di 4 km, che nessuna altra prova propone.

I favoriti Sul fronte agonistico la prova si annuncia velocissima. Tra gli uomini saranno in gara i keniani Kimeli e Mandango, entrambi con un primato personale vicino alle due ore e 6', e l'etiopio Gena, che vinse a Roma lo scorso anno togliendosi le scarpe a 200 metri dal traguardo per onorare la memoria di Abebe Bikila. Anche tra le donne ai Fori Imperiali ci sarà un'ex vincitrice, l'etiopio Dado, prima nel 2009 e nel 2010. Contro di lei l'unica italiana di alto livello in corsa, Rosalba Console.

Ciclismo

Cavendish porta il Giro a Londra «Rivoglio la rosa»

LONDRA — Il Giro fa tappa a Londra. E scopre una volta di più quanto è amata «la corsa più dura nel Paese più bello». Per gli anglosassoni, attraverso il sito leader *cyclingnews.com*, il Giro 2010 è stata la corsa più divertente e appassionante. E l'edizione 2011 con i suoi sette arrivi in salita promette bene. Così al «Bar Italia» di Londra il direttore generale di Rcs Sport, Michele Acquarone, ha fatto gli onori di casa, spiegando alla platea di giornalisti londinesi la scelta della capitale inglese, futura sede olimpica, per questa prima tappa del «road show» che porterà il Giro d'Italia in alcune delle principali città europee. «Ci è sembrata logica la scelta di Londra — ha spiegato Acquarone — perché in questo momento possiamo davvero considerarla la capitale mondiale dello sport».



Angelo Zomegnan, direttore della corsa rosa, ha voluto sottolineare come il Giro d'Italia sia anche la corsa più controllata tanto che «Nel 2010 non si è verificato nessun caso di doping, cosa di cui siamo particolarmente orgogliosi». Tra gli ospiti più attesi, oltre a Gianluca Viali, c'era lo

sprinter britannico Mark Cavendish (nella foto con Zomegnan), vincitore della Milano-Sanremo 2009 e prima maglia rosa del Giro scattato da Venezia in quello stesso anno: Cannonball ha sottolineato come la sua scelta di partecipare al prossimo Giro nasca in primis dal grande amore per l'Italia, ormai sua terra di adozione (vive infatti da tempo in provincia di Pistoia) e dall'opportunità di accrescere il suo personale bottino di vittorie di tappa. «Il tracciato di quest'anno — ha sottolineato il campione inglese — offre almeno 5-6 tappe adatte ai velocisti ed io cercherò di vincerle prima delle grandi montagne, sperando di indossare ancora la maglia rosa». Prima però c'è il bis a Sanremo a cui puntare. In attesa, chissà, di una partenza da sogno del Giro d'Italia dalla City di Londra. Dove la corsa rosa fa già tendenza.

Tutto pronto per la presentazione della nuova stagione 2011 della Lega Ciclismo UISP

Lunedì 28 Febbraio 2011 10:35 di Giulia Parri

 **BOOKMARK**   



Dopo la pausa invernale, dopo il periodo dei lavori per stilare i calendari e per definire i regolamenti, finalmente si riapre la stagione "pedalata" e gli appassionati bikers potranno ritirare fuori dal garage le amate biciclette.

0

[Share](#)

L'appuntamento è per sabato 12 marzo 2011 alle ore 16,30 presso i locali della Società Sportiva di Piana di Castiglion del Lago, dove verrà presentato il

nuovo calendario delle manifestazioni programmate per la prossima stagione dalla Lega Ciclismo Uisp di Siena.

Ormai tutto è pronto per l'annata ciclistica targata 2011, proposta dalla Lega Uisp di Siena e presentata alla stampa, alle società, agli atleti; nell'occasione saranno distribuiti i nuovi calendari stampati ed illustrate le iniziative ed i regolamenti, che saranno basilari per lo svolgimento degli appuntamenti alle porte. La presenza delle società e dei dirigenti, oltre che degli atleti ed appassionati, avvierà così il percorso tutti insieme. Al termine un piccolo rinfresco verrà offerto a tutti gli intervenuti.

Per la prima volta il consueto incontro avverrà fuori provincia (seppur di pochi km), in quella zona compresa tra il lago Trasimeno e la parte sud della provincia di Siena. Saranno illustrate le oltre trenta iniziative ciclistiche che copriranno tutte le specialità: dalla gara amatoriale alla cicloturistica, dalle Fondo su strada su due percorsi alle MTB ed alle Cross Country, per chiudere con la "regina", l'Eroica.

"Oltre 10 mila partenti tutti gli anni raccolgono le proposte organizzate dalla Lega Ciclismo Uisp e dalle Società associate, - spiega Remo Maggi - coprendo tutto il territorio della provincia senese. Come al solito si pedala alla scoperta degli angoli più belli del territorio, puntando alla valorizzazione dell'ambiente, alla promozione delle peculiarità paesaggistiche, in sinergia con gli enti e le associazioni più vitali insieme ad un sano amore per la bicicletta, per vincere, per partecipare. Nel tempo questa provincia senese ha "costruito" la passione per l'attività ciclistica - sottolinea - sviluppando proposte amatoriali di grande interesse, insieme a proposte di cicloturismo e di turismo in bicicletta. Ma non è mancata neanche l'attenzione dei media, del ciclismo "patinato", del ciclismo professionista con passaggi del Giro d'Italia o con la consacrazione della prova sulle strade bianche d'inizio stagione. In quest'angolo della Toscana ha trovato idee, volontà, radici, il GiroBio, che nonostante le difficoltà del progetto sta affermando l'idea che un ciclismo "pulito" è possibile. Da aprile ad ottobre, per molti sabati e domeniche, con la passione di tanti dirigenti e con una struttura tecnica come la Uisp, collaudata nel tempo sulle strade senesi, sicuramente potremo garantire un mix di sano divertimento condito da un giusto agonismo, che porterà a concludere la stagione, con la premiazione finale, il prossimo 22 Ottobre, a Poggibonsi."

Ricordiamo, inoltre, agli amici ciclisti che la mattina di domenica 6 marzo p.v. si svolgerà la Festa di apertura della stagione ciclistica 2011 della società Bullettabike, che si terrà a Castelnuovo Berardenga,

a partire dalle ore 9:00, con foto, girata in bici e pranzo alle ore 13:00 nei locali della Società Filarmonica Drammatica, al cui interno si svolgerà anche la premiazione relativa ai risultati raggiunti nel 2010.